Giovedì 25 Dicembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 355

**Prezzo per le Associazioni**

# L'OPINIONE

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13 secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

**Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.**

## Anno X.

# L'OPINIONE

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO

## 1857

I signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, se non vogliono soffrir indugio nell'invio del giornale.

I prezzi d'associazione continuano ad essere come segue:

| | Torino | Provincie |
|---|---|---|
| Anno | L. 12 | L. 20 |
| Semestre | » 7 | » 11 |
| Trimestre | » 4 | » 6 |

Prezzo del foglio quotidiano in Torino

**Cent. 5.**

Prezzo de' fogli arretrati Cent. 10 ciascuno.

I prezzi per gli Stati esteri sono:

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Francia | L. 40 | L. 21 | L. 11 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Per gli altri Stati, a norma delle convenzioni postali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile;

Nelle Provincie presso gli uffici postali, mediante *vaglia* da spedirsi franco;

All' Estero presso le Direzioni postali od i corrispondenti espressamente delegati.

Ad evitare ritardi e richiami si avverte:

1° Che l'indirizzo dei *vaglia* postali dee esser fatto alla *Direzione del giornale L'OPINIONE*, senz'altra indicazione nè denominazione di persone;

2° Che non si dà corso alle domande d'associazione non accompagnate dal relativo prezzo;

3° Che agli associati, i quali non inviano intero prezzo dell'abbuonamento, si terrà conto soltanto del tempo, a cui corrisponde la somma spedita.

Si pregano i signori associati delle Provincie e dell' Estero di unire alla domanda d'associazione uno degli ultimi indirizzi stampati che ricevono col giornale, correggendolo se sbagliato.

Col 1° del prossimo gennaio, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi e sopra carta più consistente e più bianca.

L'ufficio di distribuzione in Torino è aperto dalle 7 antimeridiane sino al mezzodì.

Il porto a domicilio costa cent. 50 al mese.

---

**Ricorrendo oggi la festa del SS. Natale, domani non si pubblica il foglio.**

---

TORINO, 24 DICEMBRE

## LA SOLENNITA' DEL NATALE E LO STOCCO BENEDETTO

Nella notte di Natale la chiesa ci presenta un celeste bambino. La corte di Roma gli colloca accanto un berrettone ed uno stocco. Il papa benedice solennemente stocco e berrettone tra il mattutino e la messa, e dopo di essere tenuti esposti nel corso della funzione in Santa Maria maggiore (unica chiesa in Roma, nella quale si canti la messa di mezzanotte), vengono trasportati nell'odierna festività al Vaticano, e del pari tenuti in mostra accanto all'altare di san Pietro, dal lato dell'epistola per tutto il tempo in cui dura il pontificale.

Lasciando a parte il berrettone (come a Roma lo chiamano) il quale partecipa delle forme di un elmo, ed ha, come per cimiero, una colomba, simbolo dello Spirito Santo (fatto soldato per forza), voi ci domanderete come c'entri uno stocco papale colla nascita del bambino. Lo stocco è un'arma simile alla spada, ma più acuta ancora, e di forma quadrangolare. Non si può pertanto negare che tra le sacerdotali aspirazioni della sagra corte vi sia quella di veder forare petti e pancie. Come va questa truce minaccia colla nascita del più mite tra gli uomini e coi canti d'allegrezza e di pace, che oggi intuonano gli angioli con celeste sorriso?

Il cavaliere Gaetano Moroni (il famoso *Gaetanino*), che non è un angelo, ma fu primo aiutante di camera a Gregorio XVI, e che si contenta ora di essere secondo aiutante a Pio IX, ci dice seriamente nel suo *Dizionario di erudizione* (1) farsi con ottimo divisamento la benedizione dal papa e l'esposizione di uno stocco in questa solennità, perchè, come asseriscono i ceremonieri pontifici, « nascendo Cristo per trionfare dell'inferno, debbono accingersi nel « medesimo tempo i principi della terra ad « estirpare i suoi nemici viventi, massime « in virtù della podestà pontificia di cui è « simbolo questo stocco. »

Come mai si lasci stampare da un ufficiale di quella corte, che *lo stocco è simbolo della podestà pontificia*, lasciamo che se la intendano tra di loro il papa, cardinale Antonelli ed il maestro del sagro palazzo, e contentiamoci di sapere che non è questa la maggiore delle loro corbellerie. Sta poi in fatto che nei secoli scorsi questo berrettone e questo stocco si mandavano annualmente da sua santità e con grandi ceremonie a questo o quel principe per esortazione e stromenti alla distruzione degli eretici e degli infedeli. Così i papi per lunga età non ebbero più niente da rendersi invidiabili a Maometto sul nuovo metodo di propagazione delle idee religiose. *Credi o t'ammazzo* diceva l'uno nell'Asia e faceva discepoli al corano: *credi o t'ammazzo*, diceva l'altro in Europa e faceva i cattolici del santo uffizio. Così non fu neppure più necessario di cercare per vescovi degli Ambrogi, degli Agostini, dei Massimi. Bastarono i vescovi della *Secchia rapita* come ora bastano i Fransoni ed i Moreno. Ed in fatti quale necessità di studii per ottenere umane convinzioni, se l'aiutante di camera di sua santità ha ancora potuto ripetere nell'anno di grazia mille ottocento cinquantaquattro, che *simbolo dell'autorità pontificia è lo stocco?*

Ma per quanto la religione gesuitica possa fare ancora oggidì dello stocco il simbolo dell'autorità ecclesiastica persuadente i popoli col gendarme, la religione cristiana in modo più illuminato professata dalle classi intelligenti costringe in oggi i principi a respingere il barbaro regalo. La corte di Roma però tira sempre innanzi senza mostrare di accorgersi che le idee non sono più quelle, e seguita a far benedire lo stocco dal papa nella notte di Natale ed a volerlo solennemente esposto in questo dì. Domani poi i chierici palatini sono costretti a ritirarlo in un armadio perchè nessun coronato guerriero più si presenta disposto a forare gli eretici, quantunque nel codice dei sagri romani canoni (2) stia ancora scritto che ammazzare gli eretici od altrimenti scomunicati, purchè si ammazzino *zelo catholicae matris*, non è un omicidio, come dichiarò l'infallibile papa Urbano II solito a sbagliar niente meno dell'infallibile papa Pio IX. Se poi l'ammazzare gli eretici non è omicidio, che cosa sia, io non lo so. Domandatene ai dottori di teologia biliosa che scrivono nella *Civiltà cattolica*, nell'*Armonia* e somiglianti diarii: eglino, come gli angioli caduti, giudicaronsi e si dissero onniscienti, io son relegato da essi tra i bimbi d'Italia, e la balia non mi ha insegnato di più.

Per cercare poi l'origine della papale benedizione dello stocco nella notte natalizia, guardatevi bene di risalire sino a S. Pietro. Di queste funzioni il sacerdote galileo non ne faceva, e non gli cadde mai in mente di regalare degli stocchi per la propagazione della fede. Neppure i di lui successori, finchè non abdicarono l'apostolica povertà e non volsero l'animo a terrene dominazioni, non sognarono mai la benedizion dello stocco. Essa non è più antica di Urbano VI, che la introdusse nel 1386; e che gentil papa sia stato Urbano VI, basta a darcene qui un' idea il sapere che *alla sua morte non trovossi alcuno il quale potesse versare una lagrima* (3). Questo glorioso papa fu il creatore della benedizion dello stocco nella notte del santissimo Natale per l'edificazione di tutta la cristianità.

Il citato Moroni passa in rivista gli stocchi benedetti, regalati dai papi incominciando da questo Urbano, il quale trovandosi in Lucca nell'anzidetto anno, dove celebrando il Natale donò lo stocco al gonfaloniere di quella repubblica, al quale fece anche fare l'ufficio di suddiacono alla messa e cantare l'epistola; il che avrà divertito assai i circostanti, nel vedere il capo dello stato prima in abito guerriero col berrettone e lo stocco e poco dopo in camice e tunicella!! Altro più lepido spettacolo seguì nel 1414, in cui papa Giovanni XXIII benedì lo stocco in Costanza e lo destinò all'imperador Sigismondo, il quale nella mattina del Natale tenendo colla destra lo stocco denudato, e vestito essendo da diacono cantò il vangelo in presbiterio. Nè meno curiosa deve essere stata nel 1434 in Roma la funzione in cui si donò da papa Eugenio IV lo stocco alla signoria di Firenze. Si recò a riceverlo con magnifica pompa in di lei nome il gonfaloniere Minerbetti, al quale, per maggiormente onorare la città, fu commesso dal papa di leggere solennemente la lezione quinta del mattutino col piviale in dosso, stando dietro di lui i ministri collo stocco e col berrettone.

L'ultimo donativo del berrettone e dello stocco seguì nel 1825, quando Leone XII inviò a Parigi monsignor Lodovico de' baroni Ancajani in qualità di ablegato apostolico per presentarli al Delfino Luigi, duca di Angoulême, figliuolo di Carlo X re di Francia, in ricompensa (dice l'aiutante di camera di Pio IX) di avere alla testa dell'esercito francese *liberato il re e la famiglia reale di Spagna dal dispotico potere dei costituzionali ribelli.*

Però i parigini al vedere quel pesante e lungo spadone, e l'enorme berrettone fatti entrambi ancora sulle foggie di cinque secoli fa, ed al sentire che l'ablegato apostolico nel consegnarli avea detto *essere questa la più alta ricompensa cattolica che possa desiderare un guerriero amico della religione*, correr fecero tante argute satire e tanti lepidi epigrammi contro il povero duca di Angoulême, e contro tutti i novelli don Chisciotti della corte di Roma, che nessun principe d'allora in poi ha più voluto sapere di berrettoni e di stocchi dal papa.

Così anche Pio IX dovrà quest'anno riporli in armadio, a meno che i gesuiti gli suggeriscano di mandarli al signor Veuillot o al marchese Birago.

(1) Vol. LXX, pag. 41, col. 1.

(2) Decr. parte II, causa 23, quaest. 5, can. 47

(3) Bercastel, *Storia del cristianesimo*, lib XLVI, n. 383.

---

ONORIFICENZE. Quest' oggi veniva presentata al conte di Cavour una medaglia d'oro, bel lavoro dell'incisore Galeazzi fatto coniare da moltissimi cittadini di Napoli, ivi dimoranti, nell'intendimento di porgere con questa un attestato della loro ammirazione al re, al paese ed al governo che in queste difficilissime circostanze politiche sostengono intemerata la bandiera dell'emancipazione italiana.

La medaglia porta da un lato l'effigie del conte Cavour coll'iscrizione: **A Camillo Cavour propugnatore animoso della indipendenza d'Italia i Napoletani riconoscenti.** Sull'altra faccia vi ha una corona di quercia con in mezzo le parole **VIII aprile 1856.**

Insieme alla medaglia venne consegnato al conte Cavour il seguente indirizzo:

Eccellenza,

La sapienza, la generosità e il coraggio del glorioso Vittorio Emanuele, di tutta l'Italia piemontese e di voi stesso hanno fatto toccare a voi la nobilissima sorte di notificare in forma pubblica innanzi al più solenne congresso di Europa la santa e luminosa contraddizione alla sentenza di chi disse niente altro esser l'Italia fuorchè un concetto geografico.

L'Europa udì la vostra voce, ed assentì che l'Italia È, con che volle dire che essa SARÀ.

In memoria di questo grande avvenimento l'Italia napolitana vi presenta d'una medaglia d'oro, nella quale la vostra imagine, al vostro nome e la sua riconoscenza si sposano alla notizia di quel giorno memorabile in cui la rigenerazione dell'Italia, che era già nella coscienza di tutti i popoli, passi in quella di tutti i sovrani.

I NAPOLETANI.

---

MEMORIA SULLA QUISTIONE DI NEUCHATEL.

(*Continuazione e fine*; — Vedi nn. 345 e 346)

Sono esposti in 14 capitoli i punti principali della quistione sia dal lato storico, che del diritto, dai quali si deducono le ragioni che assistono la confederazione nella linea di condotta che tiene nella vertenza.

Vien dimostrato nell'articolo 14° come lo stato precedente di Neuchatel sia omai divenuto impossibile. Infatti sino dal 1848, l'antica dieta federale, consenzienti tutti i cantoni, sanciva la riforma politica di cui tratta la presente memoria. Questa sanzione era confermata il 12 settembre 1848, col nuovo patto federale che ai cantoni garantisce i loro territorii e le loro costituzioni.

La Svizzera adunque (osservasi) sarebbe tenuta a portar soccorso a Neuchatel quando l'indipendenza di questo cantone fosse minacciata, come dovrebbe farlo e lo farebbe verso un cantone qualunque. Questo dovere essa l'adempirebbe senza esitanza, poichè l'onore, l'indipendenza e l'avvenire della confederazione sono impegnati nella quistione.

Al sentimento del dovere si unirebbe quello dell'onore.

Un cangiamento a Neuchatel susciterebbe inestricabili imbarazzi. Dovrebbe esso continuar a far parte della confederazione? Ma come, se i principii politici consecrati dalla nuova costituzione federale sono incompatibili con un principato? Che se si volessero modificar di nuovo le instituzioni fondamentali della confederazione, dovrebbersi rammentare le difficoltà cui diedero luogo l'elaborazione del patto del 1815, l'attuale costituzione, e la resistenza della Svizzera e la ripugnanza delle potenze sarebbero pienamente giustificate.

Che se si volesse far risorgere un principato di Neuchatel indipendente come prima del 1846, gli inconvenienti crescerebbero, poichè come mai il principe ristaurato potrebbe mantenere i suoi diritti sopra un paese lontano senza dubbio indocile ed esasperato dalla violenza fatta a tutte le sue simpatie?

Soltanto un' occupazione militare permanente potrebbe assicurarglielo; ma quale sarebbe la via aperta alle truppe prussiane? Consentirebbe la Francia ad imporsi questa servitù di passaggio? Vi consentirebbe la Svizzera neutra? O si assumerebbe questa di mantenere nell'obbedienza estera l'antico suo alleato?

E notisi che staccar Neuchatel dalla confederazione per formarne uno stato separato, è un violare i trattati del 1815 che nell'interesse europeo hanno garantito l'integrità della Svizzera; è un toglierle l'inviolabilità e la sua neutralità, togliendole il mezzo di mantenerle; il confine occidentale svizzero ne sarebbe gravemente indebolito; un'armata straniera potrebbe accamparsi ad una giornata di marcia dalla capitale federale.

D' altronde nessun vantaggio ne verrebbe alla Prussia stessa, essendo notorio che Neuchatel non portò mai a quel regno nè concorso finanziario, nè forza militare: le famiglie neuchatellesi impiegate a Berlino vi erano dai prussiani riguardate come straniere. La lista civile prelevava sulle rendite del principato 100,000 fr.; ma questi erano per la maggior parte assorbiti nel paese da pesi che la generosità del re s'imponeva.

Il fatto compiuto nel 1848 ha creato in questi otto o nove anni interessi che impegnano tutte le classi della società a conservar l'ordine esistente. Soltanto l'ignoranza ed il malvolere possono revocare in dubbio lo stato degli animi e dei voti della pubblica opinione nel cantone di Neuchatel.

L'autorità svizzera non ha qui altra pretesa che d'aver fatto un'opera di buona fede.

Essa se ne appella puramente e semplicemente alla coscienza di chiunque vorrà illuminarsi su l'essenza della quistione.

Essa dichiara specialmente d'aver preso sul serio le reali parole della patente del 5 aprile 1848:

« La mia sola ambizione, ha detto Federico Guglielmo IV ai già suoi sudditi neuchatellesi, la mia sola ambizione, come quella di tutti i miei predecessori, fu di rendere felice il vostro paese, di cui la Provvidenza mi aveva affidato i destini. »

Ebbene, la forza delle cose ha creato uno stato tale che il ristabilimento del dominio prussiano sarebbe per Neuchatel la massima delle sventure, una pubblica calamità senza compenso possibile nè per il paese, nè per i già servitori di S. M., nè per il principe, nè per il suo regno, nè, a più forte ragione, per alcuna delle potenze dell'Europa.

Sembra farsi un rimprovero alla Svizzera perchè la quistione di Neuchatel, comunque minima, venga oggi ad intromettersi tardi, inopportuna,

lle gravi preoccupazioni della diplomazia europea. Si dimentica che nel 1815 la Svizzera non fu consultata, e quando le potenze soscrittrici dei trattati di Vienna hanno ratificato, come fatto compiuto, la ristorazione prussiana a Neuchatel, subordinando questa ratifica all'inclusione di Neuchatel nella confederazione svizzera, questa ha posto le sue riserve e non ha pronunciato l'ammissione di Neuchatel che sulle basi del diritto federale, fatta astrazione di ciò che puossi chiamare l'accidente delle relazioni di Neuchatel colla corona di Prussia. Si dimentica che nel 1831, non fu colpa della Svizzera che la quistione non facesse, per le vie costituzionali, un passo importante verso il suo scioglimento; si dimentica che nel 1848, il principe aveva annunciato l'invio di commissarii, che non sono arrivati, mentre i sudditi erano invitati a non prender consiglio che dalla posizione e dal benessere del loro paese; si dimentica finalmente che nel 1849 il consiglio federale, in una nota dell'8 novembre, sollevando la quistione presso il gabinetto prussiano, si mostrò disposto ad entrare in negoziazione, ma il re declinò quest'offerta colla dimanda del ristabilimento preliminare dello *status ab ante*, esigenza che era impossibile soddisfare.

Da allora scorsero tre anni, durante i quali non più si parlò dell'affare di Neuchatel, e durante questo periodo di tempo, la costituzione del 1848 venne riconosciuta di fatto, salvo le riserve della Prussia, da tutte le potenze dell'Europa; le relazioni internazionali, lo sviluppo delle nuove instituzioni federali e cantonali non hanno subito alcun ostacolo, alcuna alterazione.

Nel 1852, senza che la Svizzera fosse stata ascoltata, il protocollo di Londra richiamava i diritti che erano stati riconosciuti nel 1815 a favore del re di Prussia da parte degli alti suoi alleati: ma esso non infirma menomamente le preponderanti stipulazioni che concernono l'indipendenza e la neutralità della Svizzera e l'inviolabilità de' suoi confini. Dopo, come prima, la confederazione dei 22 cantoni, « la Svizzera indipendente » continua a governarsi da sè, ed il diritto pubblico europeo non soffrirebbe che fosse data al re di Prussia una soddisfazione che compromettesse l'una o l'altra di queste clausole fondamentali, alle quali la pace dell'Europa è intimamente legata.

Dopo questa dichiarazione sino a questo giorno, nulla avvenne che sia atto a corroborare la causa della rivendicazione dei diritti del re di Prussia sopra Neuchatel. Quattro nuovi anni di pace e di prosperità hanno consolidato sempre più le instituzioni attuali della Svizzera e quelle che il popolo neuchatellese si è dato. Le relazioni della Svizzera cogli stati di cui essa è circondata hanno acquistato maggiore importanza che mai per le intraprese delle strade ferrate che sono per ogni dove in via di esecuzione. L'attuale regime federale ha fatto le sue prove; sarebbe omai impossibile misconoscere i vantaggi che esso presenta sul sistema prevalso dal 1815 al 1847, non solamente per quanto concerne gli interessi nazionali, ma eziandio sotto l'aspetto dell'ordine generale.

Perciò il congresso di Parigi, nella prima sua sessione, non ha creduto dover occuparsi della quistione di Neuchatel, quantunque vi fosse più o meno direttamente sollecitato da un'osservazione del ministro di Prussia.

È noto a quale estremità la frazione esaltata del partito realista neuchatellese ebbe poi ricorso per far in qualche modo violenza alla pubblica attenzione. Ma l'insurrezione del 3 settembre ebbe precisamente per effetto di dissipare le ultime illusioni che si sarebbe ancor potuto nutrire sulle eventualità d'un tentativo qualunque di ristorazione.

Che se questo atto disperato e gli atti che lo hanno seguito dovessero indurre le potenze soscrittrici dei trattati di Vienna a cercare i mezzi di regolar definitivamente le difficoltà che hanno fatto nascere le stipulazioni contraddittorie relative a Neuchatel, l'esito delle loro stipulazioni potrebbe forse esser dubbio in un'epoca come la nostra, in cui il trattato di Parigi viene a mettere al gran giorno il disinteresse e l'alta saggezza dei governi, il loro rispetto per le nazionalità, le loro preoccupazioni per la felicità dei popoli?

Non lo si pensa, ed anzi si crede che questa previsione è d'accordo colla pubblica aspettazione; poichè se si ha generalmente la speranza di vedere le diplomatiche negoziazioni riuscire ad un esito fortunato, e col convincimento che esse non possono avere altra base che l'indipendenza assoluta di Neuchatel da ogni vincolo estero.

(Qui segue la *Ricapitolazione* già pubblicata precedentemente)

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 24

È qui giunto Salih bascià latore delle istruzioni a Mehemed-Djemil-bey ambasciatore della Sublime Porta e suo rappresentante alle nuove conferenze di Parigi.

---

Il *Giornale di Dresda* del 23 dice che le conferenze si apriranno il 27 e che le potenze sono unanimi nell'accordare alla Russia un compenso per la cessione di Bolgrad.

—()—

*Dispacci elettrici dei fogli esteri*

*Da Berna, 22 dicembre*. Ieri il consiglio federale, in una seduta straordinaria, ha decretato di chiamare in servizio gli stati generali delle divisioni seconda, quarta, sesta ed ottava, alla testa delle quali sono i colonnelli Veillon, Kurz, Egloff, e Zimmerlin.

Il governo di Vaud ha posto a disposizione del consiglio federale 25 battaglioni.

Lo spirito pubblico in tutti i cantoni è buonissimo.

La diplomazia estera è molto attiva. Si ha fondata speranza di un pacifico scioglimento della quistione con una mediazione.

A Neuchatel è stato arrestato un badese che cercava promuovere disordini.

(*Gazzetta ticinese*)

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica quattro regii decreti del 14 corrente:

Col primo sono autorizzate le seguenti maggiori spese per la complessiva somma di L. 4,350 80.

*Bilancio del ministero di finanze* 1856.

Cat. 135. Assegnamenti d'aspettativa L. 4044 52.

*Bilancio del ministero dell'interno* 1856.

Cat. 57. Assegnamenti d'aspettativa L. 308 28.

Col secondo è autorizzata la maggiore spesa di L. 103,271 43 alla categoria 6 « Spese d'annua manutenzione acque, ponti e strade » del bilancio 1856, del ministero dei lavori pubblici, per riparazioni straordinarie alla strada reale di Francia in provincia di Moriana.

Col terzo è autorizzata la maggiore spesa di L. 7,423 cent. 05 alla categoria N. 14, debito redimibile 5 0|0 (legge 26 giugno 1851) del bilancio 1856 del ministero di finanze, pel pagamento dell'aggio sulla lira sterlina, fissato per le rendite di detto prestito soddisfatte nello stato.

Col quarto è autorizzata la spesa straordinaria nuova di L. 18|m. per l'apertura di una nuova porta nel muro di cinta del porto di Genova, nel luogo detto il Torrione.

Tale spesa sarà applicata ad apposita categoria, sotto il N. 41, *quinque*, colla denominazione: « Apertura della nuova porta del Torrione nel porto di Genova » del bilancio 1856 del ministero dei lavori pubblici.

La conversione in legge di questi decreti sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

— S. M., con decreti del 14 corrente, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della guerra, la croce d'uffiziale al cav. sacerdote D. Bernardo Michelotti, primo direttore spirituale della R. Accademia militare.

Sulla proposta del ministro della marina, la croce pure di uffiziale al cav. Giuseppe Prola, commissario generale di marina.

Sulla proposta del ministro dell'interno, la croce di cavaliere al signor Luigi Alessandro Edoardo Grand-Thorane, ex-sindaco del comune di Planaise.

### FATTI DIVERSI

*Direzione generale delle poste*. Si è rinvenuta una moneta d'oro frammezzo alle corrispondenze trasportate dall'ufficio ambulante nel viaggio verso Genova delli 21 corrente al mattino. Tale moneta, di cui non si potè conoscere l'origine, verrà rimessa a quella persona che, mediante le opportune indicazioni della qualità e del valore, giustificherà di esserne proprietaria.

Chi crederà avere alcun dritto su della moneta, potrà rivolgersi in ogni giorno dal tocco alle 3 pomeridiane alla direzione principale di segreteria presso questa direzione generale.

*Notizie di corte*. Scrivono da Nizza, 22 dicembre, alla *Gazzetta Piemontese*:

S. A. R. il principe di Carignano è giunto felicemente in questo porto alle ore 11.

Si trovarono a riceverlo l'intendente generale della divisione, il maggiore generale comandante la sotto divisione militare, il sindaco, il colonnello della guardia nazionale, il conte D'Agliè, e il comandante del porto.

*Banco-sete*. Siamo lieti di annunziare che quattro cospicue case bancarie di Torino s'intesero per l'istituzione di un banco-sete, che farebbe l'ufficio di intermediario fra i produttori ed i filanti e filatoieri. Ne sono già compilati gli statuti. La cassa di sconto di Torino parteciperà all'istituzione, ed a quest'uopo si raduneranno gli azionisti nel mese prossimo.

*Dock. — Genova, 22 dicembre*. È ormai noto che la commissione di esame su progetti di dock, dopo averli rigettati tutti per varii motivi, o almeno dopo di aver giudicato che nessuno era degno di intera approvazione, passò a formare essa medesima un progetto nella località scelta, ed a tale scopo nominò nel suo seno una sotto-commissione di 3 membri.

Pare a noi non solo, ma a moltissimi, che per fare le cose a dovere, e per comportarsi verso gli autori dei progetti con tutta la desiderabile imparzialità e delicatezza, la commissione dovrebbe, prima di passare a questo lavoro, rendere di pubblica ragione i verbali contenenti le discussioni e i giudizi, ed i motivi che determinarono il suo voto.

La prima parte dell'avuto incarico è compiuta; essa riguarda l'interesse e l'amor proprio degli autori non solo, ma eccita specialmente l'attenzione del pubblico, il quale brama essere istruito sull'esito comparativo di quella farragine di progetti, poichè taluni ne vide esposti in modo spettacoloso per le cantonate, ma parecchi altri pure non conosce affatto.

Innanzi di passare alla seconda parte del mandato, siffatta pubblicazione sarebbe stata utile, e a senso nostro necessaria. Crediamo interpretare con tale appunto la pubblica opinione, ed abbiamo fiducia che la commissione ciò prenda in considerazione.

*Ricovero di mendicità*. Nell'adunanza di cui abbiam fatto cenno l'altro dì, restarono confermati come amministratori dello stabilimento i sigg. Borbonese Carlo, Callori conte Federico, cav. Vittorio Peveraro, conte Mattis di Cacciorna, Rey Luigi, cav. Zaverio Vegezzi, Guglielmo Racca, presidente Luigi Claretta, Gilberto Dumontel; e furono eletti i signori conte Rignon, cav. Bonino, Carlo Bricarelli, Manfredo Pansa. Soggiungeremo che l'istituto aspetta qualche introito dallo scudo, che suolsi pagare per la dispensa delle visite del capo d'anno, e che sono bene incamminate le cose circa la società del ballo di beneficenza, che si darà, come al solito, al teatro Regio.

*Imprestito spagnuolo*. La lotta a Madrid per l'asta di trecento milioni di reali sembra essere stata vivissima. Il credito mobiliare Rothschild ha spinto l'asta fino a fr. 42 50: dicesi pur fino a 55 centesimi.

Non si conosce ancora esattamente il prezzo al quale i titoli dell'imprestito saranno emessi, ma si sa che i direttori della cassa generale delle strade ferrate faranno aprire sottoscrizioni simultanee sopra tutte le piazze d'Europa, dove si negozia la rendita spagnuola.

Si citano principalmente Londra, Amsterdam, Anversa, Francoforte, ecc. ecc. Si crede che saranno egualmente aperte le soscrizioni in Francia a Bordeaux, Lione, Marsiglia, Tolosa e Baiona.

# Notizie Italiane

## LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Dal confine lombardo, 20 dicembre* 1856.

Le povere nostre autorità si danno grandi faccende per trovare in Pavia palazzi, in cui collocare convenientemente l'imperatore ed il suo sèguito. Di solito le LL. MM. prendevano stanza nel palazzo dei marchesi Adorno Botta; ma dopo che, per motivi politici, la marchesa Cusani, attuale proprietaria di detto palazzo, fu cassata dal numero delle dame di corte e le fu ritolta la croce stellata, di cui era fregiata, ben vedete che non si poteva più approfittare della casa di lei. Pochi sono gli altri palazzi in Pavia grandiosi e ben addobbati; laonde fu d'uopo accontentarsi della casa del marchese Malaspina, suddito toscano, che ora trovasi a Pisa, benchè detta casa sia troppo angusta per tal uso. Ora la si va allestendo e vi si spenderanno attorno a tal uopo ed a carico erariale da lire 40m. Nè poca difficoltà s'incontra per collocare il sèguito delle LL. MM., stante la aperta renitenza dei proprietarii delle case. Solo il Nobile Carlo Vistarini, I. R. ciambellano, deputato provinciale, cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe e già membro del governo provvisorio di Pavia, offrì la propria casa, perchè vi prenda alloggio l'arciduca Massimiliano. Offerse pure il proprio appartamento il nobile Pio Folperti, altro I. R. ciambellano. Finalmente, dietro invito del municipio, acconsentì a prestare il proprio palazzo il signor Carlo Arnaboldi Gazzaniga; ed ora lo si va riattando, essendo nel 1848 stato devastato e rovinato dalle stanziatevi soldatesche. Il sig. Arnaboldi dimora stabilmente in Piemonte e quindi si arrese all'invito fattogli, onde non avere molestie pel passaporto. Ciò io credo dover accennare a sua giustificazione ed in risposta ad un articolo della *Gazzetta di Pavia* stato riprodotto da quella di Milano, col quale volevasi far credere che il prefato signore avesse esibita non solo, ma si fosse fatto un piacere di far allestire la propria casa, per l'imperiale servizio.

Avrete pur letto sulla *Gazzetta di Milano* che si stava allestendo il nostro teatro e che i palchettisti volenterosi si facevano a rinnovare i cortinaggi dei palchi. A risposta della bugiarda asserzione, si può citare la circolare a stampa stata diramata dal municipio ai palchettisti, dietro incarico della R. delegazione. Si rileva dalla stessa che il teatro viene restaurato a carico erariale e che, dietro incarico della delegazione, s'invitano i palchettisti alla rinnovazione degli sdrusciti cortinaggi dei palchi, e se tal invito non equivalga piuttosto ad un ordine, ben ve lo potete immaginare. Del resto, oltre i signori che sopra ho menzionati, ben pochi sono i proprietarii di case che, avendo qualche appartamento o locale vuoto, dietro invito della congregazione municipale acconsentirono a prestarlo, per collocarvi il sèguito delle LL. MM. Sono poi impiegati o del governo o degli stabilimenti di beneficenza, ed ora il regio delegato ha incaricato il municipio di allestire ed ammobigliare quegli appartamenti e locali a spesa del comune.

V'assicuro che in Pavia non vi ha persona, ad eccezione degli impiegati, che si curi dell'arrivo delle LL. MM. Niuno dei proprietari delle case si diede infatti premura di farle sbiancare, ed i soli stabilimenti pubblici vennero restaurati. E merita in proposito speciale menzione il rettore magnifico dell'università, professore Volpi, il quale non solo fece dipingere a nuovo tutte le pareti interne ed esterne di questo grandioso fabbricato, ma procedette altresì alla costruzione di un nuovo e magnifico pisciatojo, sul quale gli studenti scrissero tantosto a lettere cubitali: *Monumento Volpi per eternare la memoria della venuta di* .... Ma tutto lo zelo del signor Volpi a nulla gli valse; giacchè or son pochi giorni veniva surrogato nella propria carica, dietro inaspettato ordine, dal collega Garovaglio, professore di botanica.

Il povero Volpi non sa darsi pace di esser stato allontanato dopo i servigi resi, dopo le tante prove di devozione e di attaccamento al governo; allontanato in un momento così solenne; e non capisce che questo è il solito modo con cui l'Austria suole ricompensare i suoi più fidi. Il signor Garovaglio è uomo assai versato nelle scienze naturali, ma per nulla addatto alla carica di rettore magnifico.

Si pretende anzi che un capitano degli ungheresi abbia avuta gran parte in questa nomina. Comunque sia la cosa, egli si diede premura di incaricare un negoziante di granaglie, che gli procurasse da Genova gran quantità di fiori, in occasione dell'arrivo delle LL. MM., e costui da vero negoziante accettò tale incarico; per il che i poveri fiori della liberale Liguria sono destinati a servir d'ornamento all'austriaco visitatore. Nè pare che la nostra nobiltà sia molto disposta ad accorrere a prostrarsi alle LL. MM.; sono invitati 30 cavalieri e 20 dame; ma vi assicuro che, di due ciambellani all'infuori e di quei pochi che hanno cariche negli stabilimenti pubblici o sono membri della congregazione provinciale, niun altro si darà la briga di prestarsi al ricevuto invito, ad onta che il regio delegato abbia, affine d'indurli a ciò, dirette a taluni paterne ammonizioni, facendo loro sentire che sarebbe un compromettere la città il non presentarsi in un numero conveniente a corte. Nè voglio tacervi che il deputato provinciale signor Carlo Tenca, vecchio settuagenario e soggetto a flussioni di petto, avendo esternato dubbio di poter recarsi per la cagionevole salute al confine della provincia, a ricevervi le LL. MM., qualora l'arrivo cadesse in giornata fredda, ebbe dal delegato tale rabbuffo che tosto presentò la sua rinuncia, la quale venne accettata dal luogotenente a volta di corriere. Il signor delegato Borroni si è poi fatto un dovere di recarsi personalmente a Binasco ed in altri abitati lungo lo stradale, che dee percorrere S. M., onde assistere e dirigere l'impianto delle antenne per la costruzione degli archi trionfali, occupazione importante e degna veramente di un rappresentante di S. M. Esso è poi tutto in faccende, a perderne la zucca, per far sbiancare tutti i locali dalla R. delegazione dipendenti. In mancanza di meglio, vuole egli onorare il suo padrone con cartoni e sbiancature per modo che fece diventare il vecchio ponte sul Ticino un vero negozio da lattivendole. Ai suoi fidi poi egli confidò che desidererebbe venisse S. M. l'imperatrice accolta, al suo ingresso in teatro, da giovani eleganti, in guanti bianchi, gilet e cravatta bianca, ed in abito nero; e che, siccome ciò non è sperabile dai giovani pavesi, tutti ineducati e villani, così egli pensa prevalersi degli studenti. Ma si ha certezza che anche questi sapranno mantenere un contegno dignitoso e rifiutare l'incarico.

Gli alunni del collegio Ghislieri hanno avuto ordine dal delegato e dal rettore abate Leonardi, già grande ammiratore del generale Garibaldi, di vestirsi di nuovo e di trovarsi in gran tenuta sotto i porticati dello stabilimento all'arrivo delle loro maestà, di battere le mani ecc. ecc.; e così si avrà almeno un'ombra d'entusiasmo.

Ed è poi invero singolar cosa che tutti gli impiegati superiori ed i loro dipendenti facciano decantare le grazie e le bellezze dell'imperatrice, nè si saprebbe il motivo di tal manovra, se non si riflettesse che, temendo essi che niuno si curi di recarsi a vedere l'imperatore, procurano di stuzzicar la nostra curiosità riguardo all'imperatrice.

Dicesi poi che il delegato Borroni si dia tanta premura per organizzare queste feste, nella speranza di buscarsi una decorazione ed il titolo di *barone*; ma guai a lui se qualche indiscreto avesse ad informare S. M. di una certa sua gita che egli fece qualche tempo fa ad Abbiategrasso, per assistere ad una corsa d'asini ed incoronare l'asino vincitore!

(*Altra corrispondenza*)

*Como, 19 dicembre*.

Il giorno 12 corrente ebbe luogo l'adunanza del consiglio comunale per l'elezione del podestà in sostituzione del Sebregondi. La terna riuscì composta: 1. Francesco de Orchi, 2. Tommaso Perti, 3. Ernesto Castiglioni. I primi due rifiutarono ed a norma della legge dovevasi radunare nuovamente il consiglio per completare la terna; ma il delegato non si fece scrupolo di proporre il solo Castiglioni, che sarà indubbiamente nominato, e così avremo ancora un podestà per debolezza di carattere ed inesperienza servitore devotissimo del governo.

Già forse saprete la destituzione del professore Volpi dalla carica di rettore magnifico dell'università di Pavia. Essendo esso austriaco sino alla midolla delle ossa credette di poter senza pericolo contrariare la proposta fatta da taluno, che cioè una deputazione di studenti avesse a complimentare S. M., osservando che difficilmente sarebbersi trovati quelli che aderissero a comporla e che in ogni caso sarebbero fatti segno all'esecrazione degli altri. Questa opinione però fu giudicata delittuosa dal luogotenente e quindi il Volpi fu immediatamente surrogato dal professore Garovaglio.

DUE SICILIE

Si scrive da Napoli, 15, al giornale russo il *Nord*:

« All'orrore che ispirava in questi giorni Agesiloo Melano succedette un sentimento di pietà. Questo cambiamento è dovuto alla condotta che il condannato tenne, dal momento del suo arresto in poi. Infatti nelle sue risposte agli interrogatori e nel suo contegno, vi fu qualche cosa che lasciò conoscere uno di quei visionarii, di quei fanatici, che troppo sovente non sono che gli strumenti docili e sciagurati dei partiti politici e rivoluzionari, pei quali è buono ed accettevole ogni mezzo per raggiungere lo scopo.

« Interrogato circa una lettera, trovatasi fra le sue cose e statagli scritta da un suo amico, gendarme della provincia di Salerno, nella quale quest'ultimo *dubita della riuscita del suo progetto* e si dice *nemico di Dio e degli uomini*, l'incolpato rispose che quest'amico era un suo compagno di collegio e che quella frase voleva dire che lo scrivente dubitava che egli, Melano, potesse entrare nei cacciatori ecc. Melano insomma cercò sempre, con un tatto degno di causa migliore, d'allontanare ogni sospetto dagli altri. Le sue risposte erano sempre fatte in buona lingua, ciò che parve fare viva impressione sull'uditorio.

« Sabbato il tempo era piovoso, triste e tetro. A questa riunione di circostanze, sempre di grande influenza sulle popolazioni del mezzodì facili alle impressioni, è forse da attribuirsi il cambiamento che si è fatto nel pubblico, rispetto al condannato. Egli era poeta e nel consiglio di guerra si lessero alcune sue poesie, che furono trovate belle assai. Dicesi che il re volesse far grazia della vita a questo infelice, ciò che avrebbe forse prodotta una buona impressione, ma che ne fu impedito dal suo ministro.

« Credevasi che l'esecuzione capitale di Melano non avrebbe avuto luogo se non dopo che il consiglio di guerra avesse pronunziato sul grado di complicità del gendarme di Salerno. Ma il consiglio non si raduna che oggi. Questo gendarme gravemente compromesso e, malgrado la premura dell'amico per prepararsi un sistema di difesa, è a presumersi che non potrà sufficientemente discolparsi. Prevedesi in ogni caso che sarà condannato alla galera, per bestemmia contro Dio, delitto previsto dalla legge. Dicesi che due altri cacciatori dello stesso battaglione di Melano, che erano forse compromessi, si son data la morte, precipitandosi dalla finestra. »

# Notizie Estere

PRUSSIA

Scrivesi al *Daily News* da Parigi, 19 corrente:

« La *Presse*, notando il fatto singolare che la sola di tutte le potenze europee favorevole alla Svizzera è quella che ha di recente conchiusa una alleanza matrimoniale colla Prussia, dice: « Vediamo da ciò di qual piccolo peso siano oggidì « nella bilancia politica le alleanze di questa « sorta, le quali nei tempi andati erano di così « alta importanza. » So, andarsi sommessamente dicendo che grandi sforzi sono fatti non solo dalla Russia, ma anche dalla Francia, per mandar a male l'unione, di cui parla la *Presse*. Se sia desiderabile che questi sforzi riescano o no, è forse questione molto difficile da risolvere per un inglese. La politica tenuta dalla Prussia in questi ultimi tempi, così in paese come al di fuori, è detestabile e spregevole; ma nello stesso tempo, molto vi è da poter essere amato ed ammirato nel carattere del popolo prussiano e sarebbe da desiderarsi che potessimo allearci con lui, sopra una base saldamente liberale. La Prussia è la parte più civilizzata della Germania ed ha istituzioni di antica data, che aspettano solo un buon governo per arrecare preziosi frutti. V'ha per la Prussia infinitamente più che per l'Austria, speranza che un qualche giorno vi si possa stabilire solidamente una nazionale libertà per lo stesso natural corso degli avvenimenti e senza spargimento di sangue. Eppure, molto disgraziatamente, le complicate circostanze del tempo ci costringono a far causa comune col creato ed a star lontani, se non ad assumere contegno di positiva ostilità, dal sovrano che dovrebbe essere a capo dell'illuminata Germania. »

TURCHIA

Salih bey, uno dei figli del granvisir e membro del consiglio di stato, ebbe l'incarico di portare le istruzioni all'ambasciatore ottomano in Parigi, suo fratello. Egli s'imbarcò l'11 sul *Danube*, piroscafo delle messaggerie imperiali. — Fu pubblicato dal governo ottomano il programma per la costruzione d'una ferrovia da Varna a Rusciuk, destinata a congiungere i principati danubiani. « Questa strada abbrevierà di cento ore il tragitto da Costantinopoli a Vienna, porrà da un canto gli ostacoli che inceppano la navigazione alle foci del Danubio e in conseguenza sarà di utilità grandissima per l'avvenire. » Le condizioni per la compagnia che si assumerà tal lavoro sono: La ferrovia si chiamerà *strada ferrata imperiale ottomana*, e sarà sottoposta ai regolamenti dell'impero. Terminate le esplorazioni che si fanno sopra luogo, verrà guarentito alla società l'interesse del 5 0|0 sulle spese di costruzione che verranno stabilite. Si accorderà alla compagnia il diritto di tagliare gratuitamente le legna necessarie alla strada ferrata nelle foreste dello stato poste nei dintorni di Varna e di Sciumla. I terreni non usufruttati appartenenti allo stato che saranno necessari alla stessa costruzione verranno pure ceduti gratuitamente alla compagnia, salvo un rimborso convenevole ai proprietari degli stabili particolari.

I materiali e le macchine che la compagnia farà venire dall'estero per la ferrovia saranno esenti da tasse doganali. Il governo imperiale ha intenzione di trasformare in porto marittimo il lago di Varna che offre tutti i vantaggi d'un porto vasto e sicuro. La compagnia dovrà pagare al governo, nel momento che le verrà rimessa la convenzione, una somma equivalente al 2 per cento del capitale, su cui la Sublime Porta avrà guarentito l'interesse del 5 0|0. Qualora su questo capitale, che avrà dalla Porta la guarentigia del 5 0|0 per le spese della strada ferrata e del porto, si trovasse che gli utili sorpassano il 5 0|0, e il governo imperiale avesse anticipato danaro in seguito alla malleveria del detto interesse del 5 0|0, quest'eccedenza non sarà versata nelle mani della compagnia, ma servirà innanzi tutto a rimborsare le anticipazioni fatte dal governo imperiale; dopo la quale operazione, i vantaggi rimanenti saranno divisi per metà fra la Sublime Porta e la compagnia. La durata della compagnia sarà di 99 anni al più. La compagnia che avrà maggiormente ridotto questo termine, come pure il limite dell'interesse guarentito, ed avrà accettato le condizioni più vantaggiose per il governo imperiale, otterrà la preferenza su tutte le altre. Alla scadenza dell'anzidetta durata della concessione, la ferrovia, con tutte le sue dipendenze, diverrà gratuitamente proprietà della sublime Porta. Le macchine poi e gli accessorii verranno comperati dal governo imperiale non appena si sarà stabilito un prezzo conveniente, e le condizioni relative verranno discusse e inserite nell' contratto all'epoca della convenzione.

— Il *J. de Constantinople*, in un suo secondo articolo sul fatto di Sugiuk-Kalè, aggiunge che il console russo di Trebisonda aveva reclamato i cosacchi che servivano di guardia per viaggio ai legni turchi, per mandarli a Tiflis; e che il governatore di Trebisonda volle domandare istruzioni al suo governo prima di aderire a tal domanda.

Il *Journal* osserva che se i cosacchi debbono esser restituiti all'autorità russa, è più naturale mandarli a Costantinopoli e quindi a Sebastopoli o perfino a Sugiuk-Kalè anzichè a Tiflis, tanto lontana da Trebisonda e le cui strade son ora coperte di neve. Poi, se un'investigazione è necessaria, gli sembra che potranno esser interrogati tenendoli in custodia finchè tutto sia spiegato. Inoltre, non avendo essi le loro carte, si trovano in posizione irregolare nel territorio ottomano, e se questa mancanza di documenti bastò ai russi per costringere i navigli turchi a recarsi ad Anapa e poi a Kertsch, tanto maggiormente si deve, a parere del *Journal*, tenere i cosacchi che li accompagnavano e sono privi di qualunque certificato. Il citato foglio conchiude affermando, come già accennammo, che se i fatti sono quali vengono riferiti da tutte le lettere di Trebisonda, si dovrebbe scorgere in ciò una grave lesione al diritto delle genti.

« Così considerato (soggiunge), il fatto risguarda prima la Sublime Porta, ma interessa pure le potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo che vollero la libertà del mar Nero per la marina mercantile. Ciò ch'è seguito alla Turchia avrebbe potuto accadere similmente alla Francia, all'Inghilterra o a qualunque altra potenza, giacchè noi non crediamo che la Russia abbia intenzione di sconoscere la clausola di esso trattato che fece entrare l'impero ottomano nel concerto europeo affinchè goda di tutti i vantaggi riconosciuti dal diritto pubblico europeo a tutti gli stati indipendenti. La Russia disse parecchie volte che essa aveva accettato sinceramente i diritti e i doveri del trattato del 30 marzo; per conseguenza, se le cose di Sugiuk-Kalè seguirono nel modo che si dice (il che sarà verificato certamente mediante un'indagine leale), essa si affretterà ad accordare alla Sublime Porta una giusta soddisfazione, mediante la punizione degli agenti dell'autorità russa che sì gravemente mancarono ai loro doveri verso una potenza amica e alleata. La riparazione sarà senza dubbio qual sarebbe se fosse dovuta all'Inghilterra o alla Francia. » (*Osser. Triest.*)

# Notizie Ultime

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

*Parigi, 22 dicembre.*

Era ben informato quando vi scriveva che la quistione dei principati è quella che sta sopra a tutte le altre. Ne siamo a quel che dice Béranger in una sua canzone: *Vite un congrès, deux congrès, trois congrès*. E il terzo congresso credo infatti che non si farà aspettar molto, ma avrà luogo questa primavera, quando i divani si saranno riuniti, dopo la partenza degli austriaci. La quistione più grave è dunque aggiornata ed è per questo che l'Austria si decise a farsi rappresentare a Parigi. L'inviato della Turchia è arrivato oggi. Non vi sarebbe da meravigliare se le conferenze avessero da esser aperte il 26. Al ministero degli affari esteri tutti i preparativi furono già fatti.

Ho sotto gli occhi lettere d'America che parlano d'un fatto grave assai, del quale i giornali non fanno che poche parole. Sembra essere stata per caso scoperta una immensa congiura di negri che volevano massacrare i bianchi nella notte di Natale; questa scoperta non avrebbe però impedito che si continuassero i preparativi del complotto. Molti arresti ebbero luogo e molte esecuzioni capitali; ma ciò non arrestò i congiurati. Il Tennessee ed il Kentucky sono affatto sossopra; a Louisville si eran prese le armi, come pure nella contea di Montgomerry. I bianchi si armano da tutte le parti. Ogni negro preso colle armi alla mano è immediatamente fucilato. Pare che i negri si riuniscano sulle rive dell'Ohio, che abbiano armi e munizioni e che vi tengano come una specie di campo. Se avesse a scoppiare la guerra delle razze, sarà terribile, giacchè le bande dei negri porteranno con sè sacco ed incendio. A Nuova York regnava la più grande inquietudine; dirò di più: le lettere che io ho viste danno indizio d'una specie di terrore.

Non si dispera ancora di far piegare la Svizzera. Le quattro potenze, che hanno firmato il protocollo di Londra, preparansi a fare un altro tentativo in comune. Se anche questo riesce indarno, allora si può credere che comincieranno subito le ostilità.

Quanto a notizie interne, non c'è gran cosa. Si sperava che il capo d'anno avrebbe animato un po' il commercio; ma finora non veggonsi grandi effetti. I piccoli mercanti lamentansi molto della severità delle ordinanze di polizia, che loro non permettono di piantar botteghe ambulanti sui boulevards e nelle strade che a far capo dal giorno 27, invece del 15 dicembre, come si soleva pel passato. Bisogna però anche dire che la polizia non ha tutto il torto, giacchè questi permessi davan luogo a grandi abusi. Vedevansi, per esempio, grossi negozianti mettere in queste botteghe ambulanti le merci di scarto dei loro magazzini. Quest'anno non si permetterà di vendere sui boulevards che a quei piccoli merciaiuoli, i quali vivono alla giornata e che fanno speciale commercio di quelli che si dicono *articles Paris*. Il prefetto di polizia ebbe pure ragione di proibire quei giuochi d'azzardo, che solevano mettersi in mostra coi banchi dei merciaiuoli ambulanti. Cotesti giuochi e cotesto lotterie hanno veramente bisogno d'una riforma, giacchè il popolo n'è ingannato e frodato in maniera indegna. È un pregiudizio che bisogna far scomparire. Il popolo rinuncierà facilmente ad abitudini, che, sotto pretesto di divertirlo, gli tolgono dalle tasche il poco danaro e danno stimolo alla sua avidità.

Nulla ho da dirvi dei teatri, se ne togliete il fiasco del *Verrou de la Reine* di A. Dumas, padre, fiasco di cui vi ho già fatta parola. La settimana prossima si faranno, dicesi, grandi parti letterari. A. Dumas è desolato per questa mala riuscita delle due ultime sue produzioni drammatiche, *Le Verrou* e *La tour St-Jacques le Boucherie*; e forse non farà più che romanzi. Dicesi anzi che abbia ritirata una produzione, la quale doveva rappresentarsi sulle scene del *Théâtre français*.

*PS.* Ricevo in questo momento un dispaccio telegrafico da Berlino, il quale mi dice che in questa capitale regna un gran movimento militare e che si vogliono menar le cose con tanta celerità da essere a Sciaffusa il 20 dicembre. Si sollecita, perchè si sa che la Svizzera non è preparata. Essa chiamò sotto le armi 20m. uomini, i quali non potranno esser riuniti che fra una quindicina di giorni al più presto. Il colonnello Ziegler comanderà uno dei corpi svizzeri a Basilea; il colonnello Bourgeois, che voi conoscete per le sue missioni in canton Ticino, comanderà le truppe raccolte a Sciaffusa. La Prussia rifiutò di trattare direttamente colla Svizzera, perchè credette che ciò fosse un'insidia e che si volesse solo guadagnar tempo. Questi ragguagli li ho da fonte sicura. A.

———

Scrivesi da Berlino, il 20 dicembre all'*Agenzia Havas*:

« L'intimità fra le corti di Berlino e Parigi sembra aumentare di giorno in giorno e se ne vede una nuova prova nella dimanda indirizzata dal governo prussiano alla Francia di incaricarsi della protezione dei sudditi prussiani che stanno in Isvizzera e della conservazione degli archivi della legazione prussiana.

« Lo spirito pubblico è sempre alla guerra: ciò non toglie però di sperare che questa faccenda possa prendere fra poco una piega pacifica. Si dice che la Svizzera non commetterà la follia di disgustarsi ad un tempo colla Prussia e colla Francia, e che essa capirà di non poter misurarsi coll'armata prussiana.

« Si sa d'altronde che gli svizzeri sanno fare i conti e si crede che la minaccia d'un'indennità di guerra di 20 milioni di talleri che dimanderà la Prussia farà loro considerare meglio la cosa.

— Il *Constitutionnel* ha un articolo con cui spiega la portata politica della nota del *Moniteur* relativa alla Svizzera. Il giornale semi-ufficiale francese dichiara che nella controversia del Neuchatel non vi può essere quistione della indipendenza e della sovranità della Svizzera come pretendeva l'*Univers* il quale prevedeva già il ritorno della Svizzera all'organizzazione sostenuta dal Sonderbund. Ma il *Constitutionnel* pretende fare una distinzione fra la Svizzera ed il suo consiglio federale, al qual ultimo attribuisce delle tendenze demagogiche e vuole che il paese non avrebbe respinto i buoni uffici offerti dalla Francia, seguendo i quali con un atto di clemenza si veniva forse a consacrare in diritto quello che in fatto venne stabilito nel Neuchatel nell'anno 1848. Queste distinzioni fra popolo e governo sono sempre un po' azzardate ed il *Constitutionnel* medesimo è il primo ad adontarsi quando si vuol fare una distinzione tra la Francia ed il suo governo, se non chè il consiglio federale ha già convocato l'assemblea generale e vedremo se questa legittima e larga rappresentanza del paese vorrà disdire la politica seguita dal governo svizzero.

Il dire poi demagogico ogni partito, od ogni governo che vuol tenere la via che meglio crede conveniente è un metodo un po' logoro per iscreditare gli atti degli avversarii ed ormai dovrebbe sapersi che se vi sono dei demagoghi, questi non sono sicuramente al governo di nessun paese.

Il *Moniteur* pubblica il dispaccio di S. E. il ministro Achille Fould sulla lista civile del 1857. Il ministro raccomanda all'imperatore di imporre dei limiti alla sua munificenza affine di conservare l'equilibrio fra l'attivo ed il passivo ed unisce uno specchio delle liberalità ordinate nell'anno 1856 per titolo di soccorsi ed altro che ascendono a 6361411 franchi.

Il *Galignani's Messenger* fa le seguenti giudiziose osservazioni sull'articolo del *Constitutionnel* relativo agli affari di Neuchatel:

« Il *Constitutionnel*, come la maggior parte dei suoi confratelli, cerca di sfuggire la discussione sui veri punti della questione, cioè sul merito o demerito delle pretensioni avanzate dalla corona di Prussia sul cantone di Neuchatel, allungandosi assai sulle tendenze sovversive delle autorità federali svizzere, delle quali certamente il mondo era affatto ignaro prima che incominciassero le presenti difficoltà. La distinzione che quel giornale cerca di stabilire fra il consiglio federale e la nazione elvetica è resa impossibile dal modo di procedere nella costituzione svizzera; e si può asserire che il potere esecutivo a Berna rappresenta i sentimenti della nazione svizzera così completamente come la camera dei comuni rappresenta l'Inghilterra o il congresso americano la popolazione degli Stati Uniti. Quale giornale vorrebbe avventurarsi a stabilire una distinzione fra le decisioni prese dai corpi legislativi or ora accennati, e le opinioni delle rispettive popolazioni che essi rappresentano, per riguardo ad una grande questione nazionale? »

# *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 24 (sera)*

*Berlino, 24.* Il giornale *Zeit* smentisce la voce corsa di una mediazione nella vertenza svizzero-prussiana.

La liberazione accordata *sub conditione* ai prigionieri rende la mediazione impossibile, esigendo la Prussia la liberazione pura e semplice dei medesimi.

Azioni del credito mobiliare 1445.
Strade ferrate austriache 782.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 600.

*Dispacci elettrici dei fogli esteri*

*Londra, 21 dicembre.* Le negoziazioni fra lord Stratford de Redcliffe e Ferruck Khan sono rotte. La guerra contro la Persia avrà il suo corso. Si prenderanno delle misure in vista dell'intervento eventuale della Russia negli affari di Persia. *(Presse Belge)*

*Borsa di Parigi del 24 dicembre.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 | | 66 80 66 90 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 91 75 91 40 | |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 | 91 80 92 » | |
| 5 p. 0\|0 1853 | 55 » » » | |
| Consolidati ingl. | | 94 » (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 24 dicembre* 1856.

| *FONDI PUBBLICI.* | | Contr. del giorno prec. dopo la borsa | | Contr. della mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite | Godimento | in contanti | in liquidazione | in contanti | in liquidazione |
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » | 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » | 1 luglio | 92-50 | 92-50 31 x.bre | 92-50-35 | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre | — — | — — — | 89-75 | — — — |
| 1853 3 0/0 | 1 luglio | — — | — — — | | |
| Obbligaz. | | | | | |
| 1831 4 0/0 | 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 4 0/0 | 1 agosto | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | | |
| Cassa di sconto (liberate) | | — — | — — - | — — | — — — |
| Id. Nuova emiss. | | 268 269 | — — — | 268 — | — — — |
| Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. e ind. lib. 1 lug. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Id. Nuova emiss. | | 336 — | 335 336 31 x.bre | 335 — | 336 31 x.bre |
| Banca nazionale 1 luglio | | — — | — — — | — — | 1308 31 x.bre |
| Telegrafo sottomarino | | 115 — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Cuneo 1 ottobre | | 610 — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Novara 1 lug. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Obblig. Id. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Pinerolo 1 luglio | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Susa 1 luglio | | — — | — — — | — — | — — — |
| » Alessandria a Stradella | | — — | — — — | — — | — — — |

*Cambi*

| | Per brevi scadenze | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 212 1/2 | |
| Lione | 99 90 | 98 90 |
| Londra | 25 25 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 98 90 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 00 | 20 02 |
| — di Savoia | 28 50 | 28 60 |
| — di Genova | 78 75 | 79 » |
| Sovrana nuova | 35 12 | 35 08 |
| — vecchia | 34 75 | 34 85 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 2 50 | 1 » |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE